



La protesta dello spettacolo

Esponenti di cinema, teatro e musica in polemica con il governo per il rinvio della decisione di togliere i limiti di presenze nei luoghi della cultura, necessaria alla ripartenza del settore

La direttrice del teatro Franco Parenti

Shammah

“Capienza piena o i piccoli teatri scompariranno”

di Sara Chiappori

MILANO – Per ora il governo dice no. Il distanziamento resta: nei teatri, nei cinema, nelle sale da concerto, nei musei. La richiesta del ministro Franceschini, a sua volta sollecitato dal mondo dello spettacolo e della cultura, di ripristinare la capienza al 100% è stata respinta. «Non capisco. Con Green Pass, misurazione della temperatura, aerazione, mascherine, che bisogno c'è di mantenere il contingentamento?», si chiede Andrée Ruth Shammah, regista e fondatrice del teatro Franco Parenti di Milano che, nei giorni scorsi, è stata la prima firmataria con Piero Maccarinelli di una lettera aperta al governo, subito sottoscritta dal gotha del settore, Paolo Sorrentino, Mario Martone, il direttore della Mostra di Venezia Alberto Barbera e quello del Piccolo Claudio Longhi, la presidente del Maxxi Giovanna Melandri e quello dell'Agis Carlo Fontana.

Secondo il ministro della salute Speranza non è ancora il momento.

Con la riapertura delle scuole si teme l'aumento dei contagi.

«Capisco le cautele ma faccio notare che il ministro Franceschini, notoriamente molto prudente, è dalla nostra parte. Trovo che nella risposta del governo alla sua richiesta ci sia un errore di logica».

Quale?

«L'equiparazione di teatri, cinema, musei agli stadi e alle grandi arene, che spostano decine di migliaia di persone. Non ho nulla contro i grandi numeri, ma noi ci muoviamo su una scala completamente diversa. Se ho ben capito, Draghi e Speranza preferiscono dare a tutti la stessa risposta nello stesso momento, senza scontentare nessuno».

Lei invece chiede risposte su misura?

«Non su misura, di buon senso. Anzi, vorrei fare una proposta concreta».

La faccia.





«Per gli spazi fino a 1000 posti si ripristini al più presto la capienza totale. In questo anno e mezzo di pandemia, i luoghi dello spettacolo e della cultura sono stati rigorosissimi nel rispettare le norme e infatti sono sempre stati sicuri. Ci siamo adeguati ai protocolli, abbiamo chiuso, riaperto, chiuso di nuovo, cancellato spettacoli, fatto e disfatto cartelloni. Nessuno ha protestato per l'obbligo del Green Pass: l'abbiamo considerato uno strumento per garantire la sicurezza sanitaria e tornare a lavorare al massimo delle nostre possibilità: programmare, produrre, rimettere in moto un comparto che ha molto patito ma è sempre stato virtuoso».

Metà degli spettatori, metà dei ricavi.

«Certo, ma il problema è prima culturale che economico. Chiediamo che ci venga restituita la dignità di poterci sostenere anche con il nostro lavoro. Oltre ad adattare la programmazione, al Franco Parenti ci siamo inventati mille modi per sopravvivere, collaborazioni con altre società, eventi. Abbiamo chiesto e ottenuto prestiti con tassi agevolati garantiti dal Mediocredito Centrale. Siamo pieni di debiti, ma siamo abbastanza solidi per reggere. I più a rischio sono gli spazi piccoli, quelli da 100 posti ridotti a 50. Come si fa?».

Già, come si fa?

«Non si fa, non è proprio possibile. Per questo torno a dire che il danno è prima di tutto culturale. Rischiamo di perdere quei luoghi dove spesso nascono le cose più interessanti, i talenti e le idee per il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

—“—
*Chiediamo che
 ci venga restituita
 la dignità di poterci
 sostenere anche
 con il nostro lavoro*

—”—



▲ **Andrée Ruth Shammah** Regista teatrale, con Franco Parenti fonda a Milano, nel 1972, l'omonimo teatro



▲ **Vittoria Puccini** Dal 2020 è presidente dell'Unione Nazionale Interpreti Teatro e Audiovisivo





▲ Il teatro Mercadante di Napoli durante la pandemia

RICCARDO SIMO

